



## Quando la difficoltà non viene riconosciuta

Le conseguenze emotive di un mancato intervento

## **Quando la difficoltà non viene riconosciuta: le conseguenze emotive di un mancato intervento**

Uno degli aspetti più delicati dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento riguarda le conseguenze emotive che possono derivare da un mancato riconoscimento delle difficoltà.

La dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia non compromettono l'intelligenza, la curiosità o la capacità di apprendere. Tuttavia, quando un bambino affronta quotidianamente richieste che richiedono abilità per lui particolarmente faticose, senza comprenderne il motivo e senza ricevere il supporto adeguato, il rischio non è rappresentato soltanto dalle difficoltà scolastiche.

Il rischio più grande è che il bambino inizi a costruire un'immagine negativa di sé.

### **Dalla difficoltà all'identità**

All'inizio il bambino pensa:

"Leggere è difficile."

Dopo mesi, o anni, senza una spiegazione adeguata, quel pensiero può trasformarsi lentamente in qualcosa di molto diverso:

"Io sono quello che non riesce."

È un cambiamento sottile, ma profondo.

La difficoltà, inizialmente circoscritta a un'abilità scolastica, finisce per coinvolgere l'identità personale. Il bambino non distingue più ciò che fa da ciò che è.

Non dice più:

"Ho sbagliato."

Comincia a pensare:

"Sono sbagliato."

### **Il peso dei continui insuccessi**

Ogni bambino entra a scuola con il desiderio di imparare e di sentirsi competente.

Quando, nonostante l'impegno, i risultati continuano a non arrivare, si crea una frattura tra lo sforzo profuso e il riconoscimento ricevuto.

L'alunno osserva che i compagni leggono con facilità, completano gli esercizi più rapidamente, ricordano le tabelline, copiano senza errori.

Lui, invece, impiega più tempo, si stanca prima e commette errori che sembrano ripetersi indipendentemente dall'impegno.

Se nessuno gli spiega il motivo di queste difficoltà, l'unica conclusione possibile diventa:

"Sono meno capace degli altri."

## **Quando le parole degli adulti diventano la voce del bambino**

Le parole pronunciate dagli adulti hanno un peso enorme nella costruzione dell'immagine di sé. Frasi come:

- "Devi impegnarti di più."
- "Sei troppo distratto."
- "Potresti fare meglio."
- "Non ti applichi abbastanza."

spesso vengono pronunciate con l'intenzione di motivare il bambino.

Quando però la causa delle difficoltà è un DSA non riconosciuto, queste affermazioni possono produrre l'effetto opposto.

Il bambino conclude che, se continua a fallire, significa che il problema è lui.

Con il tempo quelle frasi non hanno più bisogno di essere pronunciate dagli adulti. Diventano la sua voce interiore.

## **Le conseguenze sull'autostima**

L'autostima si costruisce attraverso le esperienze di competenza.

Quando un bambino sperimenta prevalentemente fallimenti, correzioni e confronti con i compagni, può sviluppare una percezione negativa delle proprie capacità.

Questo può tradursi in:

- scarsa fiducia in sé;
- paura di sbagliare;

- evitamento delle situazioni di apprendimento;
- rinuncia ad affrontare nuove sfide;
- convinzione di essere meno intelligente.

Il problema, quindi, non è solo la difficoltà di lettura o di scrittura, ma il significato che il bambino attribuisce a quella difficoltà.

## **Ansia e paura del giudizio**

Molti bambini con DSA non riconosciuto iniziano ad associare la scuola a emozioni negative.

Le verifiche, la lettura ad alta voce, le interrogazioni o la semplice richiesta di leggere una consegna possono generare un forte stato di ansia.

L'ansia non nasce dalla mancanza di studio. Nasce dal timore di fallire ancora una volta.

Con il tempo il bambino può sviluppare strategie di evitamento:

- evita di leggere davanti agli altri;
- cerca di passare inosservato;
- preferisce non alzare la mano anche quando conosce la risposta;
- rinuncia spontaneamente a partecipare. Non perché non abbia qualcosa da dire.

Ma perché teme il giudizio.

## **La motivazione che si spegne**

I bambini sono naturalmente motivati a imparare.

Quando però l'impegno non produce risultati proporzionati, la motivazione può diminuire progressivamente.

È il fenomeno che gli psicologi definiscono impotenza appresa: dopo ripetute esperienze di insuccesso, la persona smette di impegnarsi perché è convinta che ogni sforzo sia inutile.

Non è pigrizia.

È la conseguenza di una lunga esperienza di frustrazione.

## Le ripercussioni oltre la scuola

Le conseguenze di un DSA non riconosciuto possono estendersi ben oltre il contesto scolastico. Possono influenzare:

- le relazioni con i compagni;
- la partecipazione alle attività;
- le scelte scolastiche;
- l'orientamento professionale;
- la percezione delle proprie capacità;
- la qualità della vita adulta.

Molti adulti che ricevono una diagnosi tardiva raccontano di aver trascorso anni pensando di essere poco intelligenti, poco capaci o semplicemente "non abbastanza".

La diagnosi arriva spesso come una spiegazione, ma non può cancellare completamente il peso delle esperienze vissute.

## Il potere di uno sguardo competente

Per questo motivo la rilevazione precoce assume un valore che va ben oltre l'aspetto didattico.

Riconoscere tempestivamente una difficoltà significa impedire che il bambino costruisca la propria identità attorno al fallimento.

Significa sostituire il giudizio con la comprensione. Trasformare la frustrazione in consapevolezza.

Offrire strumenti invece di etichette.

Restituire fiducia invece di alimentare insicurezza.

## Una riflessione per ogni insegnante

Ogni bambino costruisce la propria immagine attraverso gli occhi degli adulti che lo accompagnano. Se quegli occhi vedono soltanto gli errori, il bambino finirà per identificarsi con essi.

Se invece quegli occhi riescono a cogliere il potenziale nascosto dietro la difficoltà, il bambino imparerà che il proprio valore non coincide con la velocità con cui legge, con il numero di errori che commette o con un voto sul registro.

Forse questa è la più grande responsabilità educativa della scuola: **non permettere che una difficoltà di apprendimento diventi una ferita dell'identità.**

Ogni osservazione attenta, ogni intervento precoce, ogni parola scelta con cura può contribuire a costruire un adulto che ricorderà la scuola non come il luogo in cui si è sentito "sbagliato", ma come il luogo in cui qualcuno gli ha insegnato che si può imparare anche percorrendo una strada diversa.